

ARTISTI A CUGGIONO

tra Otto e Novecento

Don Giuseppe Albeni
Roberto Borsa
Giovanni Bossi
Gaetano Calcaterra
Italo Calcaterra
Riccardo Crespi

Carola De Agostini
Carlo Moroni
Augusta Oriani
Maria Oriani
Giuseppe Rossi
Renzo Venturini

Ecoistituto della Valle del Ticino
Santa Maria in Braida
Cuggiono
MMXII

ARTISTI A CUGGIONO **fra Otto e Novecento**

Cuggiono, Santa Maria in Braida
via San Rocco 48

23 dicembre 2012 – 6 gennaio 2013

Mostra a cura di
Franco Garavaglia, Oreste Magni, Donatella Tronelli

Fotografie delle opere Antonio Oriola

Si ringraziano i prestatori pubblici e privati
per la disponibilità al progetto

Un ringraziamento particolare per la collaborazione a
Giovanni Blandino, Mario Bollati, Franco Papini, Claudio Sozzi,
Gaetano Colombo, Enrico e Giuseppe Rossi, Flavio Scotti e la 3V di Cuggiono

In copertina
Incisione del 1850
di autore non identificato



Comune di Cuggiono



Museo Civico

Arte ieri. Appunti cuggionesi

La mostra vuol essere una prima testimonianza per immagini sugli artisti nati, vissuti o strettamente legati a Cuggiono nell'arco di un secolo: per grandi linee da metà Ottocento a metà Novecento. Prima testimonianza perché l'ambiente e le personalità che emergono meritano senza dubbio approfondimento d'indagini, per altro già avviato da qualche anno e che l'odierna iniziativa potrebbe stimolare, apportando ulteriori conoscenze a favore di più precise inquadrature e datazioni.

Comunque, dalle opere esposte già emerge chiaro lo stretto collegamento con l'Accademia di Brera (del resto frequentata da quasi tutti gli autori proposti) e il vivace contesto che le gravita attorno nei decenni in questione, densi di sviluppi e rivolgimenti, se pur nella fedeltà alla cultura figurativa.

Così, pressoché ripercorrendo l'evolversi storico dei linguaggi e delle tecniche espressive, la mostra cronologicamente si apre con il nitore neoclassico dei due gessi di Giovanni Bossi (Cuggiono 1806-1894), lo scultore appartenente a una nota famiglia cuggionese, che, sordomuto per malattia infantile, quasi certamente apprende l'arte del marmo all'I.R. Istituto dei Sordomuti di Milano e poi a Brera, dove domina Pompeo Marchesi, *el dio dei piccaprei*, allievo del Canova. Come raccontano i diari di lavoro conservati al Museo di Cuggiono (da cui provengono anche le opere esposte), l'abbondante produzione di Bossi – per lo più dispersa – è di committenza cuggionese o del territorio, religiosa e cimiteriale. Si pensi alla *Madonna del Rosario* in San Rocco o al busto di Geltrude Beolchi, benefattrice dell'Ospedale dopo Benedetto Gualdoni, sulla cui tomba svetta il marmoreo “nume tutelare”, purtroppo irrimediabilmente danneggiato in un tentativo di furto.

Un salto di oltre mezzo secolo, e tutti nati nella decade 1870-80 sono i cuggionesi Gaetano Calcaterra (1872-1926), Carola De Agostini (1878-1957), Maria Oriani (1873-1966), Augusta Oriani (1875-1929) e l'adottivo Roberto Borsa (Milano, 1880-1965). Il polo rimane pur sempre Brera, il cui direttore e docente di pittura (sino al 1898) è Giuseppe Bertini, che, sull'onda dell'ormai imperante positivismo, scavalca il romanticismo storico del predecessore Francesco Hayez e apre all'idea di tradurre in arte il vero.

Suoi primi figli 'degeneri' sono gli Scapigliati, dei quali appare sensibile discepola Carola De Agostini, nell'immergersi della figura nel fondo senza linea di contorno, nelle tonalità attenuate e nello sguardo introspettivo del suo *Ritratto di bambina*. Allieva a Brera di Giuseppe Mentessi e Filippo Carcano, la De Agostini esordisce nel 1906, per poi esporre ininterrottamente alle mostre nazionali



Giovanni Bossi
Tomba di Benedetto Gualdoni
Cimitero di Cuggiono

dell'Accademia, della Permanente e della Famiglia Artistica. In morte, nomina erede l'Istituto dei Ciechi di Milano, che conserva un suo *Autoritratto*.

Il paesaggio, si sa, è genere tipico lombardo, e con la crisi di fine secolo del positivismo verso il ripiegamento interiore simbolista e decadentista, la natura stessa assume valenze di luogo dell'anima. Guardando alla grande lezione se-gantiniana, Gaetano Calcaterra restituisce con la densità delle velature il sentimento dell'ora e della sua insita sacralità. Gaetano Calcaterra rimanda un po' alla figura rinascimentale dell'artista, della bottega. Pittore, freschista, tiene corsi di scenografia a Brera e lavora per la Scala; crea presepi, scuroli e archi trionfali, progetta architetture, come la Cappella cuggionese dell'Addolorata.



Gaetano Calcaterra

Cappella dell'Addolorata
a Cuggiono



Suoi affreschi sono, fra gli altri, nelle Chiese di Legnauo, Nerviano, Bernate, Castano Primo; ancora a Cuggiono, la volta di Sant'Agnese e gli interventi in San Giorgio, insieme all'amico Luigi Nogari.

Ancora poesia del paesaggio – in specie quello di casa – nelle due sorelle Maria e Augusta Oriani, figlie dell'avvocato garibaldino Giovanni e allieve a Brera del citato Bertini. L'una, Augusta, scomparsa a soli quarantaquattro anni; l'altra vissuta sino a novantatre. Entrambe abbinano alla pittura una raffinata attività di decorazione (anche paramenti sacri e stendardi per il Vaticano) e di ricamo, come prova la preziosa pianeta bianca con motivi a rose donata alla Basilica di San Giorgio nel 1903. I motivi floreali sono prediletti da Maria anche in pittura, con una capacità di sintesi scevra da leziosità, mentre Augusta si cimenta nell'acquaforte.

Il milanese Roberto Borsa entra a Brera a diciotto anni, nel 1898, data della morte di Bertini, ed è allievo del suo successore, ritrattista per eccellenza, Cesare Tallone e di Giuseppe Mentessi, come Carola De Agostini, che di anni ne ha venti. Di Brera diverrà poi anche socio onorario, con attestato di merito a firma del presidente Camillo Boito. Ritrattista e paesaggista, ha un linguaggio di matrice cromatica, in cui la materia ha derivazione impressionista, mentre l'approccio resta elaborazione costruita e personale del dato reale. Ha una sorella sposata con un medico di Cuggiono ed egli stesso sposa una giovane cuggionese nel 1918. Cominciano così i suoi lunghi soggiorni a Cuggiono, che dure-

ranno sino al 1961, compresa la drammatica parentesi dal 1943 al 1946, in fuga da Milano bombardata. Di queste permanenze resta un nutrito gruppo di opere con vedute di Cuggiono stessa e paesaggi d'intorno.

Caso un po' a sé è Carlo Moroni, classe 1882. Nato a Cuggiono, si laurea in chimica a Milano e da autodidatta privatista, con il sostegno dell'amico e noto pittore Adolfo Ferraguti Visconti (allievo di Tallone e vincitore nel 1891 del prestigioso Premio braidense Principe Umberto) dà gli esami liberi a Brera. Gli esordi sono affreschi in varie chiese della Lombardia, poi, dal 1905, si dedica al restauro, che, a voler vedere, è un misto di pittura e chimica. Ormai famoso, nel 1913 restaura la quadreria di Alberto I di Monaco; a Milano, fra l'altro, la Cappella Ducale del Castello Sforzesco e gli affreschi del Tiepolo – di cui non dimentica i cieli e le figure aeree – in Palazzo Dugnani. Nel 1906 è presente in più sezioni dell'Esposizione internazionale milanese che celebra l'apertura del traforo del Sempione.

All'alba del nuovo secolo, nasce Giuseppe Rossi (Cuggiono 1900-1968), i cui paesaggi – soprattutto la valle del Ticino e vedute di Cuggiono –, dal cromatismo acceso e precisa attenzione al dato visivo, rientrano decisamente nel dettato verista, pur se il raffinato acquerello veronese ha un sentore metafisico, forse per suggestione shakespeariana. Diplomato con encomio e medaglia d'argento alla Scuola di Arti Applicate del Castello Sforzesco, le prime esperienze sono come miniatore e allievo incisore, per dedicarsi poi all'affresco e alla decorazione (sua quella della Parrocchiale di Castelletto di Cuggiono). A vent'anni si trasferisce in Francia, a Bar le Duc, per specializzarsi nella vetrata e, rientrato a Cuggiono verso il 1924, apre uno studio di pittura in Piazza San Giorgio.

Alla visione più velata e mistica del paesaggio si rifà invece Don Giuseppe Albeni (Busto Arsizio 1913-Albizzate 1955), destinato nel 1938 all'oratorio di Cuggiono dal Cardinale Schuster, La pittura è forse la sua maggior passione, ma si cimenta anche con la scultura, la musica, la direzione di cori, la regia teatrale e l'architettura: suo il progetto per la cappella della *Madonna Pellegrina*, sulla strada per Inveruno. Portatore di profondi valori civili, oltre che religiosi, ha parte attiva nella Resistenza. Lascia Cuggiono nel 1955 per Albizzate. Nelle *Baite a Miazzina*, che poi trasformerà in colonia, la cifra sembra farsi più marcata sotto l'uso della spatola. Forse influisce la frequentazione di Italo Calcutta, piuttosto assidua secondo testimonianze.

Italo Calcaterra (Cuggiono 1901-1983) è figlio di Gaetano, insostituibile maestro come pittore, decoratore e scenografo. La sua formazione è dunque d'ambito



Giuseppe Rossi
nello studio

familiare. Nel 1943 è deportato in Pomerania; riuscito a fuggire dal campo di concentramento, torna a Cuggiono profondamente segnato. Come il padre riceve numerose committenze, religiose e civili: presepi, scuroli, archi trionfali. La sua pittura – paesaggi, composizioni floreali, nature morte – assorbe l'*input* scenografico, nella tavolozza vivace e nei forti tratti di definizione formale, accentuati dall'uso della spatola.

Renzo Venturini (Brescia 1916-Cuggiono 1962) non fa in tempo a conoscere Tallone (scomparso nel 1919) a Brera, dove approda dopo la prima formazione a Brescia, ma sicuramente ne assorbe la lezione, che trapela dalla forte connotazione realista dei ritratti, con le figure che emergono dai fondi scuri grazie a sapienti e luminosi tocchi chiari. Richiamato alle armi e inviato al fronte greco-albanese, ne riporta un'interessante serie di soggetti di costume. Tornato e stabilito a Cuggiono, abbina all'attività pittorica l'insegnamento.

Ormai in pieno Novecento, prometteva bene il giovane Riccardo Crespi (Cuggiono 1921-Russia 1943). Impegnato a studiare i maestri – metafisicamente dechirichiano l'autoritratto proposto e di marca espressionista il disegno –, deve partire per la campagna di Russia, da cui non tornerà, ne si avrà, a oggi, notizia alcuna sulla sua sorte.

Donatella Tronelli

Nota bibliografica

I pittori dell'800 lombardo, a cura di Giorgio Falossi, Edizioni il Quadrato, Milano, 1981, Carlo Moroni e Renzo Venturini *ad vocem*

La donna nell'arte, Centro Culturale Aldo Moro, Cuggiono 1989

La voce dei colori, Centro Culturale Aldo Moro, Cuggiono 1992

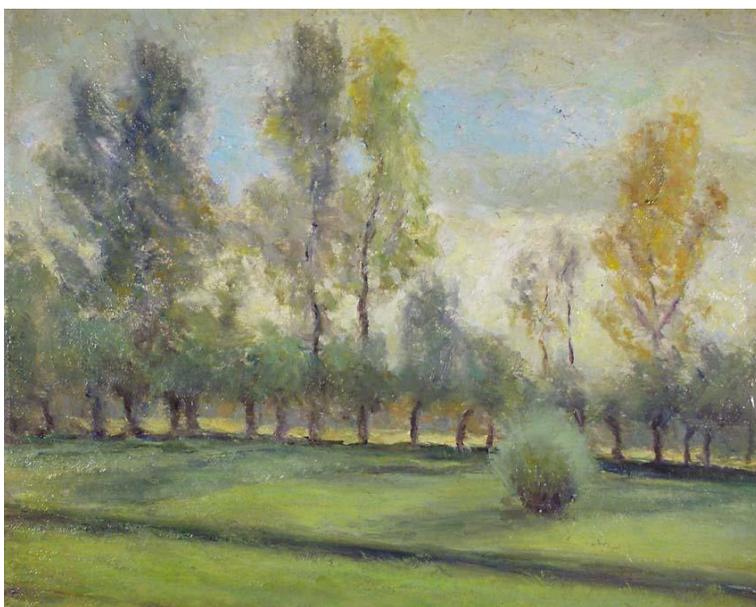
Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968, a cura di Rachele Farina, Baldini e Castoldi, Milano 1995, Carola De Agostini a cura di Maria Cristina Gozzoli

Giovanni Visconti, a cura di, *Chiese di Cuggiono e Castelletto*, Parrocchia di San Giorgio, Cuggiono 2000

Giovanni Visconti, a cura di, *Cuggiono. La sua storia*, Comune di Cuggiono e Museo Storico Civico Cuggionese, s.d.



DON GIUSEPPE ALBANI
Baite a Miazzina



DON GIUSEPPE ALBENI
Ticino. Inverno
Ticino. Primavera



ROBERTO BORSA
Il ponte di Castelletto di Cuggiono



ROBERTO BORSA
Piazza di Cuggiono
Varigotti



GIOVANNI BOSSI
Busto maschile



GIOVANNI BOSSI
Busto femminile



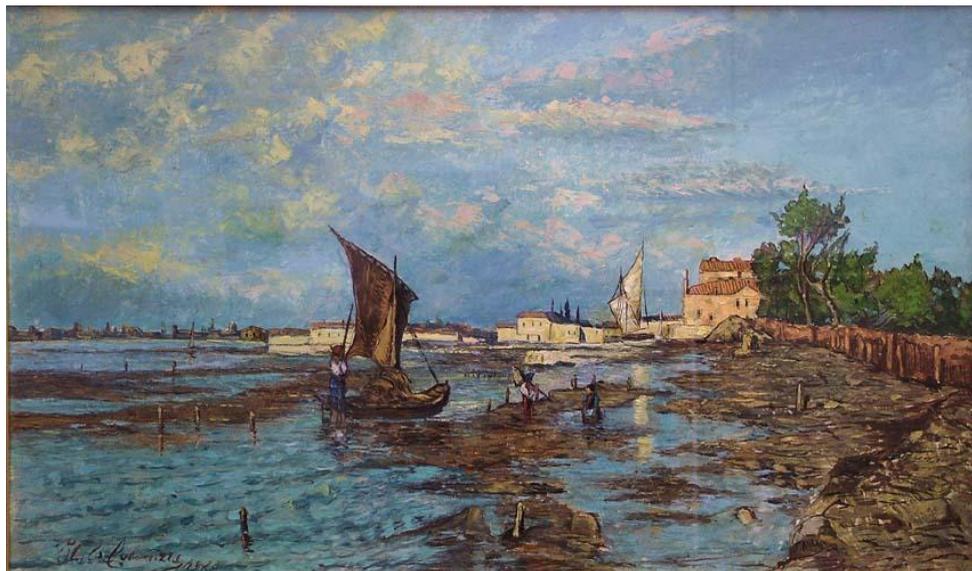
GAETANO CALCATERA
Paesaggio



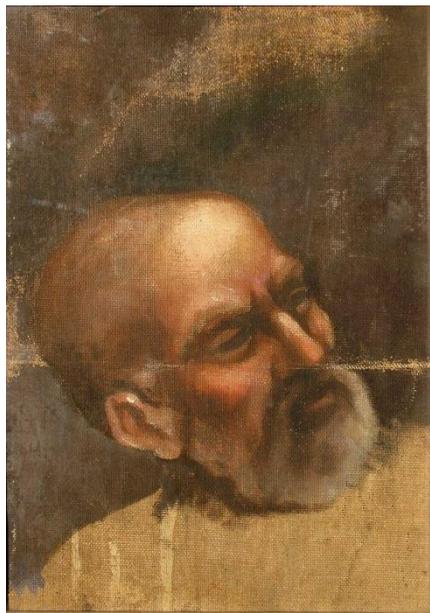
GAETANO CALCATERA
Fiori in vaso



ITALO CALCATERRA
Macugnaga



ITALO CALCATERRA
Marina



RICCARDO CRESPI
Volto
Prigionieri



RICCARDO CRESPI
Autoritratto



CAROLA DE AGOSTINI
Ritratto di bambina



CARLO MORONI
Apparizione della Vergine Maria a Caravaggio



AUGUSTA ORIANI
Binago. Il Roccolo
visto dal bosco della Villa Restelli



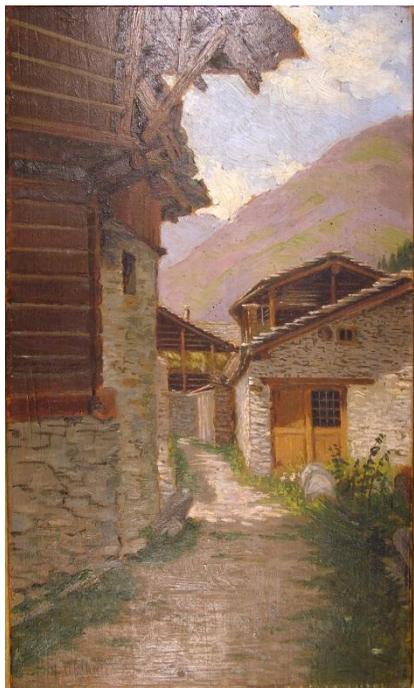
MARIA ORIANI
Natura morta



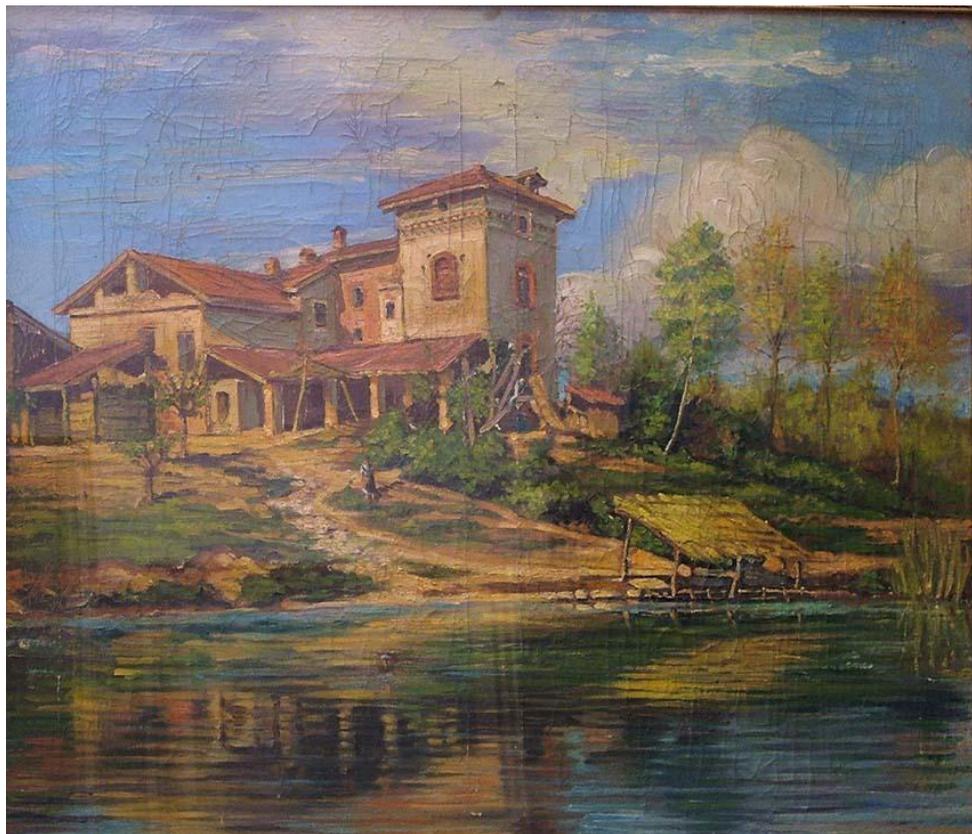
MARIA ORIANI

Fiori

Un piccolo seno del Ticino dal molino nuovo



MARIA ORIANI
Una via di Alagna
Il viale dei platani



GIUSEPPE ROSSI
Bernate. Rubone



GIUSEPPE ROSSI
Verona



RENZO VENTURINI
Scherzo allo specchio. Autoritratto
Padre Agostino Clavenna dei Carmelitani Scalzi
Autoritratto



RENZO VENTURINI
Ritratto di Francesco Berra



Autore non identificato
Cuggiono. Verso Bernate

GLI AUTORI E LE OPERE

DON GIUSEPPE ALBENI

Busto Arsizio 1913 – 1961 Albizzate

Baite a Miazzina

olio su cartone, 35 × 44,8 cm

non firmato né datato

Collezione privata

Ticino. Inverno

olio su tavola, 22 × 27,5 cm

non firmato né datato

Collezione privata

Ticino. Primavera

olio su tavola, 22,5 × 27,5 cm

non firmato né datato

Collezione privata

ROBERTO BORSA

Milano 1880 – 1965 Milano

Piazza di Cuggiono, 1940

olio su cartone pressato, 15,5 × 22 cm

firmato in basso a sinistra

titolato e datato sul retro

Collezione privata

Il ponte di Castelletto di Cuggiono

olio su tavola, 40 × 50 cm

firmato in basso a sinistra, non datato

Collezione privata

Varigotti

Olio su tavola, 15 × 22 cm

Firmato in basso a destra, non datato

Titolato sul retro

Collezione privata

GIOVANNI BOSSI

Cuggiono 1806 – 1894 Cuggiono

Busto femminile, 1950

gesso, h 68 × 48 cm

non firmato, datato sul retro

Cuggiono, Museo Storico Civico

Busto maschile

gesso, h 68 × 48 cm

non firmato né datato

Cuggiono, Museo Storico Civico

GAETANO CALCATERRA

Cuggiono 1872 – 1926 Cuggiono

Paesaggio

olio su tela, 59 × 99 cm

firmato in basso a sinistra, non datato

Collezione privata

Fiori in vaso

olio su tela, 73 × 81 cm

monogrammato in basso a sinistra,

non datato

Collezione privata

ITALO CALCATERRA

Cuggiono 1901 – 1983 Cuggiono

Marina, 1978

olio su tavola, 58 × 97 cm

firmato e datato in basso a sinistra

Collezione privata

Macugnaga, 1964

olio su tavola, 45,5 × 65 cm

firmato in basso a sinistra

titolato, firmato e datato sul retro

Collezione privata

RICCARDO CRESPI

Cuggiono 1921 – 1943 disperso in Russia

Autoritratto

olio su tela, 73,5 × 53 cm

firmato in alto a destra, non datato

Collezione privata

Prigionieri

matita su carta, 11 × 13 cm
firmato in basso al centro,
titolato sulla destra, non datato
Collezione privata

Volto

[rimasto incompiuto per la partenza
verso il fronte russo]
olio su tela, 29 × 21,5 cm
non firmato né datato
Collezione privata

CAROLA DE AGOSTINI

Cuggiono 1878 – 1957 Cuggiono
Ritratto di Bambina
olio su tela incollata a tavola,
46 × 29,5 cm
firmato in basso a sinistra, non datato
Collezione privata

CARLO MORONI

Cuggiono 1882 – 1939 Milano
*Apparizione della Vergine Maria
a Caravaggio*, 1901
Pala dell'altare posto in fondo
alla navata sinistra
della Chiesa Vecchia di Cuggiono
olio su tela, 180 × 121 cm
firmato e datato in basso a sinistra
Cuggiono, Basilica di San Giorgio

AUGUSTA ORIANI

Cuggiono 1875 – 1929 Cuggiono
*Binago Il Roccolo visto dal bosco
della Villa Restelli*, 1924
olio su compensato, 10 × 13 cm
firmato, titolato e datato a retro
sul telaio
Collezione privata

MARIA ORIANI

Cuggiono 1873 – 1966 Cuggiono
Natura morta
olio su tela, 110 × 110 cm
firmato in basso a destra, non datato
Collezione privata

Fiori

olio su cartone, 28,5 × 37,5 cm
siglato a sinistra, non datato
Collezione privata

*Il viale dei platani nel parco del Conte
Aldo Annoni a Cuggiono,
nei pressi della collina,
guardando verso il palazzo*, 1905
olio su compensato, 24,5 × 35 cm
firmato in basso a sinistra
titolato e datato sul retro
Collezione privata

Una via di Alagna (Valsesia), 1907
olio su tavola, 18 × 30 cm
firmato in basso a sinistra
titolato e datato sul retro
Collezione privata

*Un piccolo seno del Ticino
al molino nuovo*, 1924
olio su compensato, 24,5 × 35 cm
firmato in basso a sinistra
datato e titolato sul retro
Collezione privata

GIUSEPPE ROSSI

Cuggiono 1900 – 1968 Cuggiono
Bernate. Rubone
olio su tela, 74 × 90 cm
non firmato né datato
Collezione privata

Verona, 1932

acquerello su carta, 37,5 × 49,5 cm
siglato e datato in basso a destra
Collezione privata

RENZO VENTURINI

Brescia 1916 – 1962 Cuggiono

Ritratto di Francesco Berra

olio su tela, 98 × 63,5 cm

non firmato né datato

Collezione privata

Autoritratto

olio su tela, 39,5 × 30 cm

non firmato né datato

Collezione privata

Scherzo allo specchio. Autoritratto

olio su tavola, 20 × 14 cm

non firmato né datato

Collezione privata

Padre Agostino Clavenna

dei Carmelitani Scalzi, [1950]

olio su tela, 34,5 × 25 cm

firmato in basso a destra, non datato

Collezione privata

AUTORE NON IDENTIFICATO

Cuggiono. Verso Bernate

Olio su tela, 80 × 100 cm

Non firmato né datato

Collezione privata

Stampato in Proprio